

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2411
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE

7688

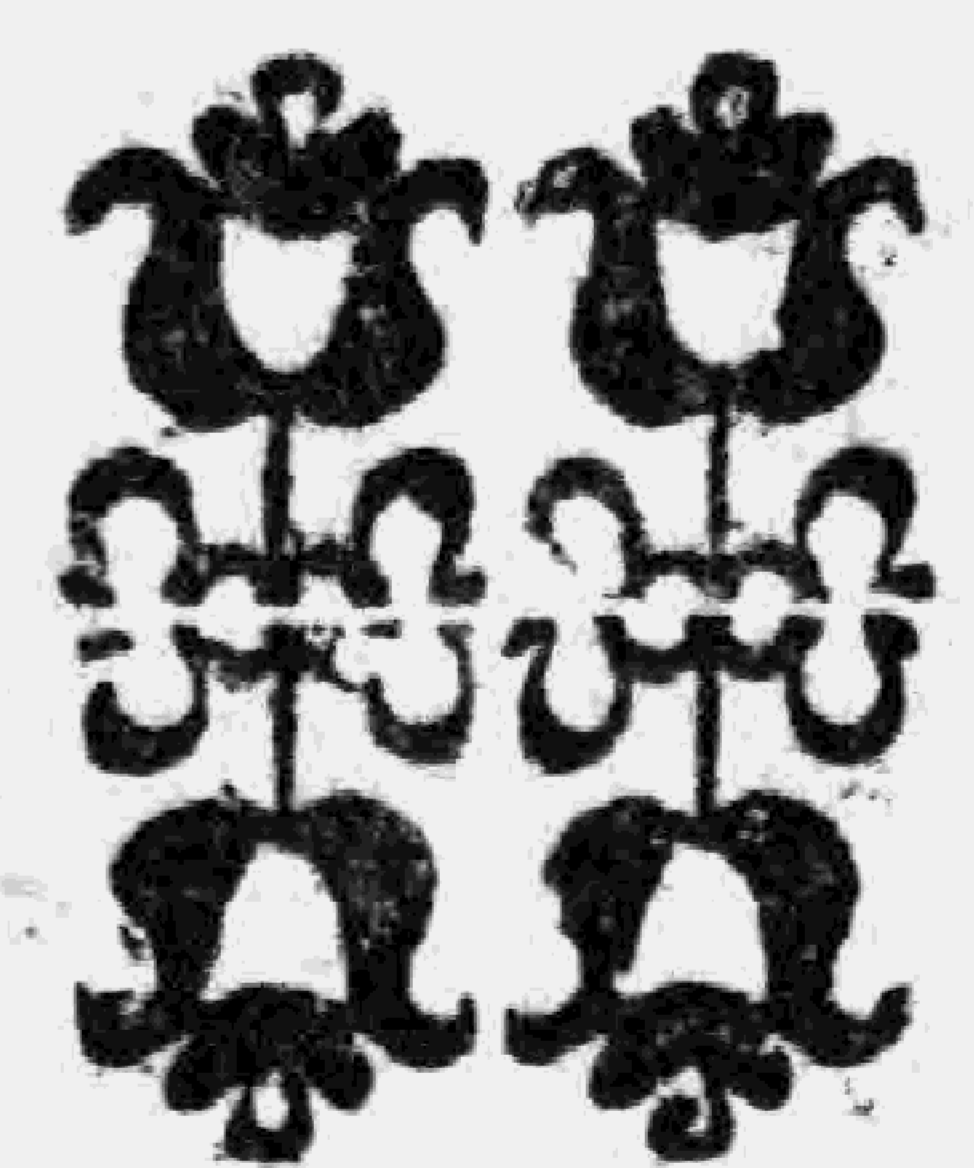
GL'EQVIVOCI DEL
CASO
FAVOLA
BOSCARECCIA

Da rappresentarsi in Musica nel
Nuovo Teatro al DOLO.

Il Mese di Giugno dell'Anno 1712.

DI

FRANCESCO PASSARINI.



712

IN VENEZIA, M. DCCXII.

Appresso Domenico Valuasense.

Con Licenza de' Superiori.

Benigno Lettore ³

LA tolleranza degl'errori, rende più audace l'Autore a farsi maggiormente colpevole nel cometterne de nuoui. Tale appunto son io, Lettore cortesissimo, mentre hauendo goduto l'onore del tuo generoso compattimento in altre mie deboli composizioni; mi sono reso più ardito coll'ideare la presente Fauola Pastorale, di cui per non affrontare la tua virtuosa cognizione, stimo superfluo l'esporti altro argomento. Confesso il vero, che trà tutte le mie fatiche,

⁴
che per la scarshezza de miei
talenti non ponno dirsi che
cattiue, questa è la pessima,
e tutto che mi scusi la neces-
sità d'hauerla composta in
solo sei giorni, anco inter-
rotti; ad ogni modo non hò
coraggio di diffendere li
miei errori. Implorare il
tua toleranza, quando non
conoscessi la tua bontà, che
considerando, chi mi sia;
come aggitato da altri pen-
sieri: l'angustia del Teatro;
e l'indispensabile impegno
d'esser breue, saprà donar-
mi quello non dourei deside-
rare, per hauer procurato d'
incontrare il genio Vniuer-
sale nella Vaghezza, senza

offer-

⁵
offeruare altri precetti, a
quali obliga la Poetica, di
cui non mi vanto proffesso-
re, mà semplice dilettante.
Alle mie mancanze suppli-
rà la Virtù del Sig. Lorenzo
Bafeggio, di cui hai hauuto
molto che godere in altre si-
mili congiunture, & de Per-
sonaggi che ti rappresenta-
no questo mio picciolo Dra-
ma; mentre io ti prego solo à
riceuere le solite Frasi con
quel sentimento Cattolico
che le hò concepite. Viui
felice.

ATTORI.

Amarilli Pastorella di Grecia amante di Tirsi.

Tirsi Pastore d'Arcadia Amante d'Amarilli.

Filli Ninfa Amante di Siluio.

Siluio Pastore d'Arcadia Amante di Filli.

Mirtillo Pastore d'Elide, non corrisposto Amante d'Amarilli.

La Scena si finge in un Bosco confinante con picciolo Lago.

ATTO

PRIMO

SCENA I.

Bosco folto d'Alberi, che confina con picciolo Lago.

Amarilli.

VO' cercando il bel ch'adoro
Con la scorta del mio amore.
Da lui lunge, se non moro
E pietà ch'ha 'l mio dolore.

Vò cercando &c.

O Tirsi, Tirsi oh Dio!
Oue dimori ancor, doue t'agiri,
Ch'el suon de miei sospiri,
Non t'è di guida al piè di sprone all'alma
Per portarmi sugl'occhi il tuo bel viso!
Mà che dissi! sugl'occhi il tuo bel Viso?
Se t'hò sempre presente,
Perche nel Cor t'hò immortalmente impresso;
Anzi 'l mio Cor istesso
In te si trouaua, e vite in te contento:
Pur lunge dal mio Cor, vuo in tormento:

SCENA II.

Siluio, e Amarilli.

Sil. **V**Eglia il pigro Boote
Alla Custodia ancora

A 4

Delle

AT-

A T T O

Delle Giouenche, e Torri; e tu Amarilli
Così di buon mattin trà questi Boschi
Stampi col piede orme leggiadre, e belle?
Dimmi perche?

Am. Per inuolar quest'alma afflitta al duolo.

Sil. Ed hà poter il duolo

D'eccliffar quel bel sol, che porti in Viso;
Se dentro a' lumi tuoi v'è 'l sol diuiso.

Am. Ah caro Siluio. Questo

Sol, che negl'occhi miei tua lode apella,
E vna Fiamma, che tende alla sua sfera,
E apunto Tirsi è quella.

Si Tirsi, o Caronome,

Che rinomato più, tanto più amato:
Nome, che sei di questo sen la calma;
In profferirti sol languisce l'alma.

*Suene, e s'appoggia a Tirsi che sostenendola l'adaggio
sopra picciolo promontorio d'Erbe sedendosi
à lei vicino.*

Sil. Il crudo stral del faretrato nume

Fiede alla bella il Cor; onde gl'opprime
Con deliquio mortal i Spirti, e i sensi.
L'adaggiarò sù quest'erbette. Intanto
L'aure fresche, e lascie

Al scolorito volto

Potran tornar le porporine rose

De quali amor le guancie sue compose:

Crudo Amor sei pur Tiranno.

Godi ogn'or veder languire,

Chi hà più fede nel seruire,

Chi è costante nell'affanno.

Crudo Amor sei pur Tiranno:

SCE-

P R I M O.

S C E N A III.

Filli, e detti.

Fil. **C**He miro! a Siluio in Seno
Amarilli se 'ngiace!) *Si trattiene in disp.
Amarilli riuuene.*

Am. Oh Dio! Pastor pietà delle mie pene.

Sil. (A compassion mi moue)

Non disperar si tosto

All'assalto crudel de tuoi tormenti.

Am. Troppo pigri à volar sono i momenti:

Chi ben ama teme sempre

Del Destino le rie tempre,

Di Cupido l'empietà.

E s'auuede vn Cor ben spesso

Il suo ben, se non hà apresso,

Che penando ogn'or ei và.

Chi ben ama &c.

S C E N A IV.

Filli, e Siluio.

Fil. **E** Giouentù inconstante:
Lusinghiera è bellezza, e in vn infida
E semplice è colei che d'Vom si fida.)
*Trà se nell'uscire, e s'allontana da Siluio
senza guardarlo.*

Sil. Pompa della Beltà, freggio de Boschi

Filli vezzosa, e vaga;

Cor del mio Cor, di questo sen respiro,

Dimmi perche riuogli

Lungi da me il Seren de lumi tuoi?

A 5

Fil.

Fil. (Sento rissalti al Cor, ma scaltra voglio
Mascherar il mio ardor di rigidezza.) *tra sè*

Sil. Tu non parli mia Vita?

Idolo del mio sen non mi rispondi?

Ah ben m'auveggo oh Dio! ch'è poco à poco

S'estingue quell'affetto

Che pria più volte à mè sperar facesti.

Fil. (Ah traditor: e taccio) *à parte.*

Sil. Fauella mio bel sol: dimmi chi tale

L'anima tua mi rese:

Il tuo Siluio fedel in che t'offese!

Fil. (Più tacer non poss'io.) *à parte.*

Poi s'auvicina, e si riuolge à Siluio con sdegno.

Tu fedel? mentitore.

Quand'altra stringi al seno

Vanti costanza, e ad ingannarmi vieni?

Sil. Io non t'inganno, ò Cara;

Mà gelosia forse ingannò i tuoi lumi.

Fil. Nò nò non son gelosa.

Sil. Dunque non ami?

Fil. Il Ciel mi guardi. Amare?

E vna pazzia, ch'è crucio eterno guida.

Sil. Pur sperare il tuo affetto

All'ora mi facesti,

Che più volte dicesti

Siluio pietà mi moue

A dar con l'amor mio pace à tuoi guai.

Fil. Non mi souien. Se'l dissi, iot'adulai.

Non posso amar quel Core

Spergiuro, e ingannatore

Nemico della fe.

Se dissi mai d'amarti,

Lo fei per lusingarti;

Mà iole il Cor non è.

Non posso &c.

SCE.

S C E N A V.

Siluio.

S Trauaganze d'Amore!

D D'instabile fortuna aspre vicende!

I Io incostante? io infedele?

O perfido destin! amor crudele!

Anche in onta del tuo orgoglio,

Crudo Ciel! sarò costante

A tuoi sdegni, reso vn scoglio,

Il mio Cor viurà più amante.

Anche &c.

S C E N A VI.

Tirsi, poi Mirtillo.

C Ari Boschi, ombre gradite

Dite, dite,

Se 'l mio bene qui s'aggira.

Senza i rai della mia Stella,

L'alma mia trà ria procella,

Odia l'aure che respira.

Cari Boschi &c.

Mir. Rissuona il Cole, e 'l piano

Dal strepitoso suono

Di cacciatrice tromba;

E tu pur vegli, e qui te 'n giaci ozioso?

Tir. In traccia d'Amarilli

Quiui girai le piante:

Tù la vedesti?

Mir. Sì: morto non luuge

Guari non è, ch'ella n'andaua errando.

A 6

MA

(Mà per quel volto anch'io viuo penãdo.) *tra se*
Vede venir Amarilli.

Eccola apunto legiadretta, e vaga
 Premer con pié lascino il Capo all'Erbe.

Tir. Vn amabil piacer il Cor m'alletta

Mir. (Alma mia ti consola

Che à sospirat per lei, non sei tu sola.) *ap.*

Star lungi da te

Quel Core non sà.

E l'orme del pié

Seguendo ne v`a

Star &c.

S C E N A VII.

Amarilli, e Tirsi.

Am. **O** Tirsi: Tirsi, quanto
 Lungi da me, v'è più bramato ancora.

Tir. Dolcissima Amarilli,
 Luce degl'occhi miei;
 S' ai dilette mi chiami; ecco ne vengo
 Se alle pene mi brami; eccomi pronto;
 E se il tuo Cor mi chiede

Per far della mia fede
 Visibile esperienza,
 Mi cimenta ai perigli; e se si brami
 Vedrai Parca crudele
 Tosto troncar della mia Vita i Stami.

Am. No dolce mio Tesoro
 Viui fedel, e viui
 Di questo sen pudico
 Alle gioie, ai dilette.
 Io cercando ti andauo,
 Perche è giunta omai l'ora,

De

De l'ordinata caccia;
 E questo dardo che à te in dono io porgo,
 Preparato già hauea.

Tir. Sì, sì, cara lo accetto

Mà quel de lumi tuoi già porto in petto.

Prende il dardo che Amarilli li dona, & essa
quello di Tir.

Scorre il piano, e scorre il Monte,

Per cercar l'onda del Fonte,

Cerua timida, e ferita:

Così io pur col strale al Core,

Vò cercando à tutte l'ore

Nel tuo seno la mia Vita.

Scorre &c.

S C E N A VIII.

Mirtillo, e Amarilli.

Mir. **A** Marilli mio Sole?

Am. **A** Frena, Mirtillo gl'amorosi accenti,
 Se non vuoi men gradito
 Renderti à gl'occhi miei.

Mir. M`a: dimmi: sempre
 Hò dà mirar que' tuoi bei lumi arcieri,
 Che vibrano al mio sen dardi mortali,
 A me negar il bel seren di pace?

Am. Sin che d'amor non parli
 Il tuo seruir m'è grato;
 Ma quando la tua fiamma
 A conturbar s'inoltra
 Il Candor di mia fede,
 Troppo in ardir il tuo pensiero eccede.

Sprezzarti non deggio:

Modesto mi piaci;

M`a

Mà amarti non sò,
Se brami tal preggio,
O fuggimi, o taci,
O odiarti saprò.

Sprezzarti &c

S C E N A IX.

Mirtilli.

CHe ti fuga, ò che taccia: ah non poss'io;
Troppo l'incendio mio
Si fè gigante in questo seno; e pria
Di condannar la fiamma,
Che sì ardito mi rende;
Condanna tua beltà, che in me l'accende:
Sin che farai sì bella
Mio Cor t'adorerà:
Così vuol la mia Stella;
Sì chiede tua beltà.

Sin che &c.

S C E N A X.

Silvio, e Filli, che da esso fugge.

Sil. Eh m'ascolta! *Fil.* Non voglio.

Sil. Ingiusta. *Fil.* Ingrato.

Sil. Ti ferma. *Fil.* Fuggo vn mostro.

Silvio si sforza di tratenere Filli, & essa con disprezzo, e sdegno lo fugge, e si allontana.

Sil. Di Fedeltà. *Fil.* D'inganni.

Sil. Di Costanza. *Fil.* Di frode.

Sil. Dunque vdir non mi vuoi?

Fil. Nò che t'aborro,

(E per

(E per quel volto pur, mi strugo, e moro.) *a p.*
Sil. (Visti l'arte, oue l'amor non gioua.) *a p.*

Vanne dunque spietata

Fil. Ingrato resta.

S'allontanano vn poco l'vno dall'altro, e Silvio si ferma à guardarla vedendo che non parte, che dice.

Sil. Non parti ancor?

Fil. Per darti maggior pena

Su gl'occhi tuoi mi fermo.

Sil. Nulla mi cal . . . *Con disprezzo.*

Fil. E impalidisci? *sorridendo in forma di beffeggiarlo*

Sil. D'odio. *mostra d'essere sdegnato.*

Se li auvicina vn poco più guardandolo, poi come sopra dice.

Fil. E di rossor ti copri?

Sil. D'ira, e di sdegno auuampo.

Fil. Per amor! *scherzando come sopra.*

Sil. Per disprezzo.

Fil. (Mi piacciono quei sdegni.)

a parte.

Sil. (Amo quel vezzo.)

a parte.

Fil. Che risolui?

Sil. Partir.

Fil. Chi ti trattiene?

Sil. Resta dunque crudel: ne sperar mai,
Se non da me furor, odio, e vendetta.

Giuro al Ciel: giuro ai Numi

Di mai più non mirarti;

E se vn pensier d'amarti

Mi caderà sul Core,

Lo suelerò dal Sen proteruo, e rio.

Per sempre ora ti fugo: ingrata addio.

Silvio finge partire, mà vicino alla Scena si riuolta a guardar Filli.

Fil. (Vien meno il Cor, ma celo

La

La superba mia pena .) *trà sè .*

Poi si pone la mano al Viso in atto di piangere che veduta da Silvio, che stà fermato dice .

Sil. (Piange , e m'intenerisce .) *in disparte :*
Filli leuata si la mano dal viso , guarda con acortezza se Silvio è partito , e veduto dice :

Fil. (Ferma il piede : ei si pente .
Copri il tuo affanno , o Core
Nella guerra d'amor sei Vincitore .) *trà sè .*
Silvio s'auvicina à Filli , e leuandoli la mano dagli occhi con tenerezza le dice :

Sil. Filli ? tu piangi ? oh Dio !
Il giuramento frango .)
Essa con disnuoltura , e vezzo ad esso dice :

Fil. Segui , segui il camiu : nò nò , non piango :

Sil. E ancor quell'alma altera
Serba la sua fierezza ? e pur sul volto
Chiaramente ti leggo
Vn lampo di languor , ch'indica duolo

Fil. (Ah gelosia spietata !) *sospirando trà sè .*

Sil. Non t'arossir . Sospiri ?
Questi è del Cor espositor sincero . (vero .

Fil. Fu finto il sospirar (sorridendo) Mà il riso è

Sil. Vuoi crudel vedermi esangue ;
Ma col sangue
Scriuerò la tua empietà .
E sapranno i Boschi , e i Monti ,
Sassi , e Fonti
Che m'uccise tua beltà .

Vuoi crudel &c.

SCE-

S C E N A XI.

Filli.

[N quale , ora mi trouo
Agitazion di torbidi pensieri ?
L'amo sì : sì l'adoro ;
Mà mi flagella gelosia crudele ;
Ed hò solo timor ch'ei sia infedele .
*Si vede di lontano à trauersar il Bosco vn Orso
dietro al quale viene lanciato vn dardo che
cade a terra senza colpirlo , e Filli in-
timorita dice .*

Mà oh Dio ! che miro ! fuge
Ver me veloce fiera ; e all'aria il Seno
Fende pennuto strale .

Di destra Cacciatrice
Il Colpo errò . Mi spinge
Desio à raccorlo . O quanto
*Prende il dardo che era caduto in terra
offeruandolo attenta .*

Egli mi piace . Questo
All'altro nel ferir belue succeda .
Getta in terra il suo dardo trattenendo l'altro .
Cerco predar ; quando d'amor son preda .

Da l'arco di quel Ciglio
Mi scocca amor lo stral ,
E fa colpo mortal
In questo Gore .
In Van fugo il periglio ,
Che cruda gelosia ,
Radoppia all'alma mia ,
Lo stral d'amore .

Dà l'arco &c.
SCE-

S C E N A XII.

Tirsi, che v'è offeruando per il Bosco se vede la Fiera.

R Efe vano il destino
Il bilanciato colpo
Di quì fugì la Belua: ed ecco il dardo,
Ch'io le lanciai per trarla in braccio à morte.
Raccoglie il dardo di Filli, e guardandolo con ammirazione dice.

Mà nò: non è quel d'esso.

D'altro Pastor mi sembra, e 'l mio non veggo:
Và guardando per la Scena.

Tempo non è di far più quì dimora:

Vn torbido pensiero

In festa la mia pace:

Di che euenti preffago, io non discerno

Sempre è il Sen degl'Amanti vn viuo Inferno.

Non sei Nume, Furia sei,

O Tiranno Dio d'Amore,

Se fai l'alme ogn'or languir.

Vsan spesso i giusti Dei

La Pietà, non il rigore;

Ma tu sempre dai martir.

Non sei &c.

Fine dell'Atto Primo.

A T.

A T T O ¹⁹

SECONDO.

S C E N A I.

Amarilli, e Filli.

Fil. Fortunata Amarilli

Di cui Tirsi fedel se'n viue amante.

Am. Anch'io sono al suo amor fida, e costante.

Fil. (Mentisce: Siluio adora) à parte.

*Amarilli offerua che Filli hà in mano il dardo,
che hà donato à Tirsi.*

Am. (Tirsi fedel? che miro!

Forse quel, ch'ella stringe

Non è il dardo che à lui dianzi donai?

Ben lo rauuifo è d'esso.)

à parte.

Fil. (Leggol'inganno entro quegl'occhi espresso.)

Am. (Tacer vogl'io.)

à p.

Fil. (Disimular mi lice.)

à parte.

Am. Ninfa partir io v'uuò: resta felice

Viui felice sì

A canto al tuo diletto

Ch'è l'alma di quel petto,

Ch'è il Core di quel sen.

Mà non sperar così

Fedel quell'amator,

Che ingrato al primo amor

La fede non mantien. Viui felice &c.

SCE-

Filli.

Fil. **T**'Intendo sì Amarilli,
Benche oscuro fauelli.
M'accerti, ch'ami Siluio, e poi m'insegni
A non crederli più, perche incoostante
Si ribellò al mio amor: mà quì vien Tirsi:
Del mio tradito affetto,
Or farò la Vendetta;
Che'l traditor il tradimento aspetta.

S C E N A III.

Tirsi, e Filli.

Tir. Perche si mesta, ò Filli:
Trà queste piante il passo moui? Forse
Il tuo Siluio fedel quì ancor non venne:
A consolar tuoi guai?
Anch'io senza Amarilli
La pace al Cor, non sò trouar giamai.

Fil. (A tempo mi fauella.) *à parte.*

Ben ambo habbiamo ragione
Di dar ricetto alla mestizia al planto.

Tir. Per qual cagion?

Fil. Perch'ambo

Incontriamo in amor equal sfortuna.

Tir. E pur Siluio Costante:

Amarilli è pur fida!

Di che dobbiam temer?

Fil. Siluio costante?

O forte! ò crudi affanni!

Ama-

Amarilli fedel? quanto t'inganni.

Tir. Oh Dio! Filli mi getti

Sul Core vn Stral, che mi minaccia morte.

E pur creder non posso

Tal colpa in amarilli.

Fil. Non cedi? A Siluio in Seno il mio crudele
Languir la viddi, ed implorar pietade
De suoi aspri martiri.

Tir. O tu Filli sognasti, ò ch'or deliri.

Fil. Pastor t'accieca amore.

Non delirai, non sogno:

Tu lo vedrai.

Tir. Mà come?

Fil. Non molto andrà, che Siluio il traditore
Quì giungerà. T'ascondi, oue più folte
Stendon le chiome lor le quercie annose,
Et vdirai qual vampa
Serpe in Sen d'Amarilli

Tir. O Cieli! pria ch'io veda

L'anima mia si infida,

Vostra pietà con il dolor m'yccida:

Se à tal sorte mi serbate,

Stelle perfide, e spietate!

Deh pria fatemi morir.

Vedrà almeno la Crudele,

Che fui sempre à lei fedele,

Che mi seppe ella tradir.

Se à tal &c.

S'asconde dietro ad vna Pianta.

S C E N A IV.

Filli, Siluio, e Tirsi in disparte.

Fil. **A** Tempo egli s'ascolse: ecco l'infido.

Sil. Ancor quel tuo bel viso

Ris-

Rifferba ò Filli il rigido costume
D'esser sdegnoso, e irato?

Fil. Ancor ardisci ingrato
Di comparirmi inante.

Sil. In che t'offesi?

Fil. Forse

Niegar potrai, che qui trà l'erbe assiso,
Amarilli nel sen non accogliesti?

Sil. Anzi 'l confesso.

Tir. Eterni Dei che sento!

Fil. Dir puoi forse, ch'allor la bella Ninfa
Non languia per amor?

Sil. Il ver tu dici

Tir. (Speranze del mio Cor siete infelici.) *in disp.*

Fil. Ch'ella non impetrò la tua pietade
A suoi aspri martiri?

Sil. Il tutto è giusto, è vero.

Tir. (Siete pur sfortunati, ò miei sospiri.) *in disp.*

Fil. E sostener vorrai

Che innocente tu sia, ch'ella sia fida?
Vanne dunque crudel: vada me lunge,
Che in onta di mie pene,
Del mio amor per dispetto,
La tua memoria ancor s'uelgo dal petto.

Sil. Non t'irritar, ò bella,
Che non t'offesi ancor.
Se non ti piace amarmi;
Almeno non odiarmi
Che non son traditor.

Non &c.

SCE-

S C E N A V .

Filli, e Tirsi.

Tir. **F**illi abbastanza intesi:
Il tuo amore è schernito:
Amarilli è infedel: io son tradito.

Fil. Quel volto lusinghier,
Quel labro mentitor
Rissoluiti lasciar.
Folia è sol del pensier,
Per chi non serba amor,
Costante sospirar.

Quel volto &c.

S C E N A VI .

Mirtillo, e Tirsi.

Mir. **T**irsi: la Fiera ancora,
Che schernì i nostri colpi
S'annida in questi Boschi, ed or la viddi;
L'attendi al Varco, ou'ella
La sua Vita assicura,
E la feroce Belua haurem sicura.

Tir. Estirperò di questi
Boschi il terror; mà mostro assai più fero,
A miei danni rissorto,
Infesta la mia pace, e mi vuol morto.

Alma mia: tu sei ingannata

Ti tradì quella spietata,
Ch'esser fida ti giurò;

Poiche 'l guardo suo riuolto
Al splendor d'un'altro volto,
Nel mirarlo s'infiammò.

Alma &c.

SCE-

S C E N A VII.

Mirtillo, poi Amarilli.

Mir. **O** De miseri Amanti,
Condizion feuera, ed infelice!

Am. Dimmi Mirtillo: Tirsi
Quì tornò ancor?

Mir. Loviddi

Con Filli, e apunto in traccia
Del mostro micidialse n'è partito.

Am. (Sfortunato mio Cor tu sei tradito.) *tra sè*

Mir. Sei troppo cruda. ò bella,
Se per me solo porti
Vn Cor digelo in sen, quando per Tirsi
Sei tutta foco, e coui incendij vasti.

Am. Per giunger ai contenti
La costanza in amor, e fida scorta.

Mir. Che gioua fè, se in te pietade è morta.

Am. Nò mirtillo t'inganni;
Hò pietà di tue pene.

Mir. Concedi dunque, ò cara
A chi per te si strugge
Pietoso vn guardo almen, vn sol sospiro,
Picciol conforto al mio amoroso foco,
Tu che rispondi?

Am. Vuò pensarui vn poco.

Mir. Sì, sì pensa, caro volto
Poi risoluti d'amar.
Se ti par, alla mia fede,
Niegare poi poca mercede:
Taci almen, non fauellar.

Sì, sì &c.

SCE-

S C E N A VIII.

Amarilli, poi Siluio.

Am. **L** Agelofia m'è scorta al piede, al guardo
*Quì sopraggiunse Siluio che si trattiene
ad udirlo.*

Quì offeruerò l'infido
Come Filli vagheggia, e con qual Core
Essa i suoi sensi accoglie.
Mà qual dubio in mè cade.

Donna, che il dono accetta,
Par, ch'al suo donator amor prometta.

Sil. (Che intesi!) Ninfa ò Dio!
Tirsi, forse ama Filli?

Am. Non sò: sò ch'ella tiene
Vn dardo, di cui feci
All'ingrato Pastor dono amoroso.

Sil. E chiaro il tradimento:
Da suoi sprezzì il comprendo;
E de suoi sdegni, or la cagione intendo.

Am. Mi sembra, e non m'inganno,
Di lunge à noi venir ambo gl'Amanti.

Sil. Son d'essi. *Am.* In quella Sciepe
Ascosi Vdiamli, ò Siluio.

Sil. E oportuno il pensiero.

Am. L'occhio del Cor, sia testimone sincero.
S'ascondono dietro alcuni sterpi frondosi.

S C E N A IX.

Tirsi che tiene per la mano Filli, e detti in disparte.

Tir. **I** L tuo timor raffrena;
Or sei in sicuro, ò Filli.

B

Fil.

Fil. Respiro, oh Dio! Pastor la belua cadde?

Tir. Non pauentar, fugl, ma tu sei lunge
Già dal periglio.

Amarilli dice a Siluio piano.

Am. Siluio

Odo la voce sol, mà non gl'accenti.

Sil. Più t'auvicina

piano ad Amar.

Tir. Sempre

Esplorò questo petto in tua difesa

Fil. Deggiò tutto al tuo amore.

Am. D'amor vdij le voci.

a Siluio piano.

Sil. T'apri, trà quelli sterpi

(ad amar.)

L'addito al guardo, ed all'vdito insieme. *(piano Amarilli nell'auanzarsi fa scuotere le frondi dietro a quali sono ascosti, il che veduto da Tirsi crede che vi sia rintannata qualche fiera; onde prendendo d'improuiso Filli per una mano l'ontana dicendole.*

Tir. Ti scosta, ò Filli.

Fil. Ohimè che fia?

Tir. Di quella

Sciepe parmi veder scuotersi i rami,
E tremolar le fronde. Ascosa i temo,
Che qualche belua in essa
La sua Vita afficuri.

Fil. Tirsi, oh Dio! impalidisco. *(dardo.)*

Tir. Non pauentar: m'appresso, e impugno il
Tirsi s'auvicina veloce col dardo in atto di ferire verso
doue sono Amarilli, e Siluio, & attentamente guardando li vede.

Per atterrar la Belua *(si ferma vn poco)*

O Ciel che scorgo?

Qui con Siluio Amarilli? ed ambo ascosti? *trà sè*

O sospetti auuerati! o gelosie!

Si ferma alquanto sospeso, e Filli v'è à lui, e li dice.

Fil.

Fil. Che auenne mai! che timido sospendi
Al piede il moto, & alli assenti il corso?

Si ferma vn poco guardandolo poi segue.

Tu tremi, e impalidisci?

Forse la tua fortezza

Vn vil timor abatte?

Tir. Amor, e sdegno in questo sen combatte.

Fil. Amor, e sdegno? narra

Di che vedesti? *Tir.* Viddi

Vn Mostro, ed vna Furia. Viddi, o Filli

Ascosti colà Siluio, ed Amarilli.

piano

Fil. Che sento mai! non più vsisi l'arte

Trà noi fingiamo affetti.

Tir. Sì sì mentiamo amori.

Am. (Non potrà dir che Filli)

Sil. (Non potrà dir che Tirsi) *non adari. in risp.*

Tir. Si mia cara, che auuampa

Per te il mio sen d'vn smisurato ardore.

Forte, & affettuoso, poi piano à Fil.

(Parlo col labro sì; ma non col Core)

Fil. Anch'io per te mio Nume

Incenerir mi sento.

Forte come sopra à Tirsi, poi piano.

(Mascherato di gioia è il mio tormento.)

Am. (Che perfido!)

Sil. (Che infida!) *ambidue in disparte.*

Fil. M'ami dunque mio bene?

Tir. Simili à tè nel sen sento le pene.

Mia delizia. *Fil.* Mio bel nume

Tir. Dolce vezzo. *Fil.* Caro lume

à 2. Io ti giuro eterna fè.

Tir. Così dico à vna spietata *(guard. verso Am.)*

Fil. Sì Fauello à vn'alma ingrata *(guard. v. Sil.)*

à 2. Mà non parlo, nò con tè *(riuolti l'vno all'al.)*

Mia delizia &c. Mio bel nume &c.

B 2

Men-

Mentre Filli vuol partire, esce Siluio tutto sdegnato,
e la trattiene dicendoli.

S C E N A X.

Silvio, e detti, poi Amarilli.

Sil. **P**erfida arresta i passi.

Filli ruoltandosi a dietro, sostenuta le dice.

Fil. Con chi fauelli?

Sil. Indegna:

Sono scoperti i tuoi lasciui amori
Mentisci, ora se puoi pianti, e sospiri.

Fil. Eh v'è sciocco Pastor, che tu deliri. *(Con dis-*

Sil. Si deliro, infedele *(prezzo scherzando.*

Per amor, per vendetta:

Ecco reso palese

L'incendio tuo sepolto -

Parla spietata di?

Fil. Eh non t'ascolto. *(con sprezzo come sopra.*

Silvio si ruolta à Tirsi dicendoli.

Sil. Mà tu Pastor indegno,

Che d'amistà, e di fede

Frangesti il nodo antico,

Perche sei mio rival, sei mio nemico.

Tir. T'accieca gelosia: io son l'offeso.

A te non tolsi mai ciò, che a mè togli.

Filli: non è infedel: tu ingiusto sei;

Amarilli è vn ingrata

Am. Mentisci alma spietata

Sil. Il tuo labro ne mente.

Tir. Il tuo è buggiardo

Sil. Lo fosterrà 'l mio stral,

Tir. L'è proua il dardo.

Mentre alzano li dardi per ferirsi Amarilli si pone

inan-

inanzi à Tirsi, e Filli à Siluio dicendo.

Am. Deh nol piagar *(à Siluio)* Ti ferma.

Fil. Deh nol ferir *(à Tirsi)*

Am. Per questo Sen pria passerà lo strale. *à Sil.*

Fil. In questo Cor pria giūgerà il tuo sdegno. *à Tir.*

Tir. Che finzione? Am. Ah spietato! *à Tirsi.*

Sil. Che finezza? Fil. Ah crudele! *à Siluio.*

Sil. Riserbo à miglior tempo la vendetta. *à Tirsi.*

Tir. Sì: altroue hauerà fin nostra contesa. *à Sil.*

Sil. Non haurai Amarilli *)* in tua difesa.

Tir. Non haurai sempre Filli

Sil. Ti fugierò spietata:

a Filli

Ti punirò sleal.

a Tirsi

In te perdo vn ingrata

a Filli

In te trouo vn riuai

a Tirsi

Ti fugirò &c.

S C E N A XI.

Filli, Amarilli, e Tirsi che stà in disparte
pensoso.

Fil. **O**R aprendi Amarilli,

Quanto poco sfauilla

Il lampo lusinghier d'vna dolcezza,

Rapita altrui

Am. Prendi pur tu da questi

Documenti consiglio

Per spenar l'ali al tuo infedel Cupido.

Fil. Di quest'amor mi prendo gioco, e rido.

Ti consiglio, semplicetta,

Non amar, chi à te non spetta,

E ti basti ora così.

Segoder poi sei bramosa

Il bel titolo di Sposa,

Non cercar, chi altra inuagli. Ti &c.

*Tirsi, e Amarilli l'uno da una parte della Scena,
l'altra, dall'altra.*

Tir. O Tormenti!

Am. O mie pene!

Tir. Almeno per vn poco,

Am. Almen per vn momento,
à 2. Suspendete il rigor, che mi flagella,

Tir. Per quel Cor,

Am. Per quell'alma,

Tir. Empio *Am.* rubella.

Tir. Amarilli? (infedel) perche si lunge
Da me tratieni il ipede?

Am. Perche son d'ira accesa;
E tu perche tremante,
E timido fauelli?

Tir. Perche di sdegno auuampo.

Am. Qual causa a ciò t'induce?

Tir. Qual cagion ti molesta?

Am. Perfido, à me t'acosta, e lo saprai.

Tir. T'auuicina spietata, e l'udirai.

Am. (Ah che à quegli occhi apresso
Incenerir mi sento.)

Tir. (Quel volto, che trà i sdegni ancor risplende
Più vorace la fiamma auuiua, e accende) *à p.*

S'auuicinano l'uno all'altro.

Am. Dimmi: dou'è 'l mio dardo
Ch'altro ne tieni, e stringi?

Tir. Me l'vsurpò cacciata Fiera.

Am. Eh fingi.

Questi è di Filli, e quello
A lei donasti: il sò, sò che tu l'ami;

Ma

Ma senti; ad onta ancora

Di gelosia d'amor d'odio, e di sdegno,
T'apro questo mio sen, ti mostro il Core.

Dimmi sì traditore.

In che t'offesi mai?

Qual colpa in me ritroui; in che peccai?

Se l'amarti è delitto;

Se l'adorarti è colpa, ancorche infido,

Squarcia questo mio petto, e con quel dardo
Passami il Cor amante,

E quella parte sol rispetta in esso,

Che serba il tuo semblante al viuo impresso.

Tir. (A così dolci accenti

„ Cede l'ira, e 'l furor, mà ostentar voglio

„ Nel semblante il rigore, e la ferezza) *trà se*

*Mentre stà col guardo fisso al suolo senza mirarla
in atto di pensare essa lo scuote per vn
braccio dicendo.*

Am. Rispondi? di? che fai? Confuso al suolo
Giri torbido il guardo? Ah che t'intendo.

Ti rimprouera amor il tuo delitto:

Senti il rimorso al Cor d'hauermi offesa;

Mà dal tacer la colpa è mal difesa.

*Con grand'affetto, e Tirsi non la guarda, mà essa
lo vò scuotendo, e riuoltando verso di lei.*

Rispondimi crudel

Con vn sospiro almen,

Ch'esca da quel tuo sen,

E mi contento.

Bench'ei fosse infedel,

Lo crederei ancor,

Figlio del tuo dolor

Del pentimento.

Rispondimi &c.

B 4

Tir.

Tir. Amarilli: sà Amore
 S'io mai fransi la fè, che a te giurai:
 Tu pur fai, se t'amai:
 Lo sà 'l mio cor, che proua
 Nel trouarti infedel vn cruccio eterno ..
Am. Io infedel? ch'odo o Dei? (*risponde con imp.*)

Tir. Taci che fai,
 Che mentre tu parlasti, io mai parlai. (*placid.*)
 Di punir la tua colpa io non pretendo
 Con i giusti rimproueri del Core
 Da te altamente offeso.

Vede Amarilli, che piange.

Non pianger, nò, che teco
 Placidamente, e non altier fauello.
 Senti. Ti lascio, (e profferirlo 'i posso. (*ap.*)
 Ti lascio in pace. A questo sol castigo
 Ti condanna 'l mio amor, la tua incostanza,
 E muor con la tua fede, ogni speranza.

Sin che limpide splendeste

Pupillate mi piaceste;

Or sì rie non v'amo più.

Eh per me non v'affligete,

Ch'altri ancora trar potete

Con quel vezzo in seruitù.

Sin che &c.

S C E N A XIII.

Amarilli.

E Sci pure dagl'occhi
 Mestissimo mio Cor, stillato in pianto;
 Mà il pianto, che mi gioua
 Se quì 'l Crudel mi lascia afflitta, e sola?
 Cieli, destin, Amor chi mi consola?

Pian-

Piante Voi, che qui crescete,
 Raccogliete,
 I sospiri del mio Core.
 Se a voi torna poi l'ingrato
 Dite: diteli spietato
 Amarilli, per te more.

Piante &c.

Fine dell'Atto secondo.

A T T O

TERZO.

SCENA I.

Filli , poi Mirtillo .

Fil. **L**A Rondinella
Per la Campagna
S'afflige , e lagna ,
Che 'l suo diletto
Vago augelletto
Trouar non sà .
Mà , come quella
Così son' io ;
Che l' Idol mio
Dal Bosco al Prato
Mio Cor piagato
Cercando và .

La Rond.

Mir. Ah Filli , oh Dei ! che viddi *smanioso.*

Fil. Qual strana nuoua arrechì ?

Mir. O' sfortunata Ninfa ! o' rio destino ! *da se mà*

Fil. Dimmi , che auuenne ? *(con dimostrar dolore)*

Mir. Ancora

Mi palpita nel sen paurida l'alma .

Fil. Se à tuoi accenti ancor sospendi il corso ,

Dà improuiso timor l'anima , e abforta .

Mir. Deh piangi meco : or Amarilli è morta .

SCE-

SCENA II.

Tirsi , e Detti .

Tir. **M**orta è Amarilli ?

Fil. **M**O' Cieli

Che sento mai ?

Mir. O giorno

Infausto , ed infelice !

Tir. Narra Mirtillo il caso

Dimmi : dou' è Amarilli ?

Mir. Di Belua micidial ; dell' Orso fiero

Se'n giacque freddo spetro .

Tir. Come ciò auuenne ?

Mir. Viddi .

Di lunge in fiera pugna

La Ninfa con la Belua .

Tosto v'accorsi , e benche tardo giunsi

„ Perche già al suol prostesa

„ Haueua l'infelice ; io vibro il dardo

„ All'arabiato mostro , e lo ferisco :

„ Egli col strale in sen fuge veloce ,

„ Freme , minaccia , e rugge .

„ Io m'apresso alla bella ,

„ Che già languia di fresco sangue tinta ;

La chiamo ; mi risponde flebilmente ,

Mà doppo pochi accenti ,

Di lagrime sciogliendo amari fiumi

Spiro l'alma dal seno , e chiude i lumi . *con me-*

Fil. O strano euento ! *Tir.* O' sorte ! *stizia*

Che ti disse la misera . Mi tuela *ansioso*

L'ultime voci sue ?

Mir. Mirtillo , disse

Con sospiri interotti , e mesti accenti :

B 6

Vanne

Vanne dal mio crudel: deh vanne à Tirsi

„ E per pietà li reca

„ Quest' vltimi sospiri del mio Core:

„ Dille, che mai l' offesi!

„ Che fedel l' adorai! che meco porto

„ Di mia fede il Candor là negl' Elisi!

„ Che per destin spietato

„ M' è tolto vagheggiar il suo bel volto.

Di, che lo prego almeno

Donar alla mia morte vn sol sospiro.

Volea più dir; ma solo

Con tronche voci disse. Ah Tirsi io Spiro.

Tir. E ancor io viuo ò Cieli!

Fil. O sfortunata ninfa!

Mir. O Pastor infelice!

Tir. Deh per pietà, vanne Mirtillo, e serba

Il tenero cadauere dall' onte

Delle voraci fiere

Mir. Quanto siete al Mortal Stelle seueri.

Chi non sà cosa sia amore,

Ne men sà, che sia penar.

E vn tiranno d' ogni Core

Che fà sempre sospirar

Chi non sà &c.

S C E N A III.

Filli, e Tirsi pensoso, e mesto.

Fil. **T**irsi dà tregua al duolo:

Sempre il mortal è gioco

D' instabile fortuna, e le vicende.

Spesso del Caso miseri ci rende.

Tir. Ah perfido destin! numi tirani!

Perche trà tanti affanni

(*agitato
dal dolore
Vi-*

Viuo ancor mi serbate?

Sù via mi fulminate.

più agitato

Che s' io quì chiudo i giorni.

Meco morirà ancor il dolor mio.

Amarilli oue sei? douè è 'l Cor mio.

mesto

Và Smanioso per la Scena come fuori di sè.

S C E N A VI.

Silvio con spoglie lacere in mano d' Amarilli, e detti.

Sil. **M**isero Tirsi. A quale.

Spettacolo ti serban gl' empì Fati.

Tirsi comincia à delirare, e v' in contro à Silvio tutto furioso.

Tir. „ E tu Silvio à che vieni?

„ Ad accrescermi forse il mio cordoglio?

„ Che si puo far: vrtò la Naue in Scoglio.

Fil. „ Ah Caro Silvio, ascondi

(*ridendo*

„ Quelle Spoglie funeste.

Tir. „ Nò nò à me lascia questo

„ Auuanzo sì crudel di rie tempeste.

Li prende di mano le Spoglie.

„ Ben le rauuifo d' amarilli sono!

„ Si si son del mio amor il dolce laccio

„ Ecco care vi baccio, e vi ribraccio. (*Le bac-*

„ Mà dimmi onde le hauesti? (*cià più volti*

Sil. „ L' Ipido mostro, che fugia ferito,

„ L' Orso crudel, e fiero

„ Che diè morte alla bella,

„ Tra le fauci le hauea! ed io ch' al suolo

„ Lo fei cader con nuouo stral trafitto

„ Gli ele inuolai così lacere, e lorde

„ D' immonda bava, e Sangue....

Tir. Non più Pastor: non più, taci, amutisci.

Per me non v' è più giorno

*fiero
S'è*

S'è estinto il mio bel Sole.

Tronchi, Sassi che fate?

Piante! Deh per pietà deh lagrimate. *mesto*

Stà un poco pensando, poi risoluto dice ridendo

„ Lacrimar, e perche?

„ S'è morta la Regina, viue il Rè. *con scherzo*

Fil. „ (Mi desta à compassion: egli delira) *a p.*

Sil. „ (Mi sento il core intenerir.) *a p.*

Tirsi guarda dentro la Scena con furia prende Filli, e

Silvio per la mano con allontanarli, e dice delirando.

Tir. Fugite

Fugite l'empia fiera

Ch'è vaga di far straggi delle Ninfe:

Eccola che feroce

Segue Amarilli, e li minaccia morte.

Và furioso contro un arbore, e lo percuote col dardo.

Già la sueno, l'uccido.

Cadi: sì cadi orrendo mostro à Terra;

Ohimè! l'Inferno e'l Ciel mi fanno guerra.

Si ritira impetuosamente quasi spaventato.

Con strauaganti atteggiamenti dice l'aria seguente.

S'armi il Cielo, e cada il Mondo;

Scenderò fin nel proffondo

Per rapir il mio Teloro.

E saprò d'Orfeo la forte,

Dentro il Regno della Morte

Rinouar con mesto Canto:

Eaco, Minos, Radamanto

Placherò col Pletro d'Oro.

S'armi &c.

S C E N A V.

Silvio, e Filli.

Sil. **I** Nuolò all'infelice vn fier dolore
Il lume interno, e la ragion verace.

Fil.

Fil. E tu resisti, e non spriggioni il pianto,

Or che ti tolse il Cielo

Il bel piacer di più adorar la Ninfa?

Sil. Ancor serbi nel seno

Gelosie così vanè.

Fil. Diuenni all'or gelosa

Che nel tuo sen languir la viddi . . .

Sil. Ah Filli

Nel credermi infedel, ò quanto errasti.

Per Tirsi solo suenne

L'Infelice Amarilli, e per pietade

Io la sostenni, e l'adaggiai sù l'erbe.

Fil. Creder ciò posso? . . .

Sil. Senti.

Se non ti narro il ver, tutti sul Core

I suoi fulmini il Ciel tosto mi piove:

M'ingoi il Suolo, e mi punisca Gioue

Và verso di lui in atto, come di abbracciarlo.

Fil. Dunque fedel t'abbraccio,

Del mio Cieco furor chiedo il perdono.

Silvio la rispinge piano.

Sil. T'arresta, ch'io di tè pago non sono.

Fil. Dimmi: qual dispiacer al tuo Cupido

Vnqua recai?

Sil. Quel dardo, e pur di Tirsi

Fil. Non sò qui lo trouai.

Sil. (Quanto scaltro è 'l pensier, ò che m'edace.) *a p.*

Dunque saprai che tutto amor qui teco,

Stringendoti la destra,

Sciolle amorosi accenti?

Saprai, che dal tuo seno,

Sprigionasti per lui, sospiri ardenti.

Fil. Fur mentite le voci;

Furon finti i sospiri,

E sei con la sua mano

Questa mia destra auuinse,
Fù semplice pietà di trarmi lunge
Dal periglio vicin dell'empie Fiere.

Sil. Prestar fè ti poss'io?

Fil. Del misero il destin pure t'acerta,
Se d'altra amò, che d'Amarilli il volto.

Sil. Dunque perche oltraggiarmi?
Perche sdegnar i miei sospiri, e i pianti?

Fil. Furon di gelosia figli i miei sprezz

Sil. O notizia gradita!

Fil. Pace dunque mio ben *Sil.* Pace mia Vita:

Fil. O quant'è dolce, o quanto,
Al suo diletto à canto,
Trà vaghe erbette, e fior,
Pascer gl'Armenti;
E con forrifi, e vezzi
Punir l'ire, e i dispreggi,
Ed à vicenda i Cor
Gioir contenti.

O quant'è &c.

Sil. O quant'è caro, o quanto,
Alla sua bella à canto,
Guidar la Grege ogn'or,
Al Fonte al Prato;
E senza hauer martire,
Sentir l'alma gioire,
Vicina al bel splendor
Del volto amato.

O quant'è &c.

S C E N A VI.

Amarilli, e Mirtillo.

Mir. **D**Eh che mi narri, o Bella?
Am. La prouidenza de supremi numi

Al-

Alla Parca crudel sospese il Colpo.

Mir. Dunque è lieuo la piaga?

Am. Giunse a pungermi apena il dente edace,
Mà dall'impeto fier, l'alma smarrita,
M'aterrò più il timor, che la ferita

Mir. Già riede sù quel Viso
La rosa, il giglio, e 'l riso,
E amor torna à scherzar.

E 'l ciglio à poco, à poco
Vibrando rai di foco,
Comincia à Saettar.

S C E N A VII.

Amarilli.

CHe fatal giorno è questo
A quante pene il mio destin mi serba;
Pur se mi fia permesso,
Che, o pentito, o fedel Tirsi rimiri
Saran gloria dell'alma i miei martiri.

Care luci del mio bene,
Mi preuiene
Il desio di vagheggiarui;
Ma pentite, o pur fedeli;
O più giuste, o men crudeli,
Hò speranza di mirarui.

Care luci &c.

Nel partire incontra *Filli.*

S C E N A VIII.

Filli, e Amarilli.

Fil. **A**Marilli? sei d'essa? o pur traueggo (con
Am. **T**ù non t'inganni, o *Filli* (stupore
Am. rilli son io.

Fil.

Fil. Ah Ninfa il tuo Pastore
Il tuo Tirsi fedel per doglia more.

Am. More Tirsi? Che narri!

Fil. Smania; geme; e delira
Perche ti crede estinta:

Vanne rapida, vola

A consolar suoi guai.

Am. D'affliggermi il destin, non cessa mai. *parte*

S C E N A IX.

Silvio, e detta.

Sil. **A**H Filli: anima mia
In qual strana pazzia.
Cadè Tirsi, il Pastor.

Fil. O qual cordoglio
A me tu arrechi. Sappi
Però, che viue ancor la sua Amarilli:
Fors' ei in vederla tornerà in se stesso.

Sil. Viue la Ninfa?

Fil. Sì; e or or la viddi
E seco fauellai.

Sil. Cieli che sento!
Vedrai, come scomposto
Negl' abiti; nei gesti, e nel sembiante;
Il misero vaneggia, e forma i passi,
Che rifueglia pietade insin nei Sassi:

„ Sin che amorosi,

„ Lumi vezzosi,

„ Io vi vedrò:

„ Non temo nò

„ Di delirar.

„ E se per sorte

„ Vi cangierete

„ Voi mi vedrete

„ In

„ In seno à morte

„ Finir d'amar.

Sin che &c.

S C E N A X.

*Tirsi con Capo coronato d'Alloro con Cetra in mano
scomposto ne vestimenti, e detti.*

C'Est Amour qui dans ses chaines
Sans mourir me fait mourir.

Maishelas! dans cette peine

Les voy biens' quil faut souffrir.

C'est Amour &c.

Io d'amor nelle Catene

Vuò morir senza morir.

Ahi! che in queste dolci pene,

Vedo ben, ch'hò da soffrir.

Io d'amor.

Và guardando di quà di là quasi stupido poi dice

Questi sono di stige

I Tenebrosi Boschi.

Sil. Ah Tirsi: ti consola

Viue Amarilli, e ancor trà noi s'en viue,

Mercè de numi alla pietà

Sì Viue;

Lo sò, lo sò, tra voi

La mia bella Euridice,

O almen, se non tra vol, da voi non lunge.

Io souo Orfeo, e à liberarla vengo

Da quest' orido Regno:

*Si ferma un poco guardando nel fondo della Scena con
strauaganti atteggiamenti, poi tutto allegro dice
additando cola mano:*

Ecco il Vecchio Nocchier giunge col legno.

Fil.

Fil. Pastor : torna in te stesso
 Ne Orfeo tu sei ; ne men la Ninfa è morta.
Tir. Giùgerò à quella porta *(senza ascoltar Fil. risol.)*
 Che ferra entro l'abisso il mio bel nume ;
 Amutirò i latrati
 Tel Trifauce infernal : placherò l'ire
 Dell'Arpie delle Sfingi .
 Incanterò Medusa
 Le Gorgoni li Mostri :
 Estirperò quant' hà stige di Luto
 E impietosita al Canto
 Proserpina vedrò ; placato Pluto.

Sil. De l'agitata mente

Apri Pastor i già offuscati lumi .

Fil. La smarita raggion ricch'ama al senno .

Tir. Che più, che più? mirate *(Gl'addita come sopra)*

Il Vecchio passaggier giunto alla sponda

Egli m'attende : io volo

Del tenebroso stige in seno all'onda

Corre velocemente per lanciarsi nel Lago vicino .

Fil. Ah Tirsi oh Dio!

Sil. Ti ferma

seguendolo , poi fermandosi un poco in lontano

O' Destin! ò infelice!

Fil. Chi lo socorre? *(cercando per la Scena gente ritornando)*

Sil. Ei si lanciò nell'acque

Fil. Sorte fiera, e spietata

Sil. O misera Amarilli!

Fil. O sfortunata!

„ Mi sforza à piangere

„ Destin si rio ,

„ Sol per pietà ;

„ Mà non sò frangere ,

„ Del cieco Dio ,

„ La crudeltà .

Mi sforza &c.
 SCE-

S C E N A X I .

Amarilli , e Siluio in atto di mestizia .

Am. **C**He clamori ! che voci !

Vede Siluio, che piange, e va ad esso dicèdo

Eh non piangere nò ; son viua ancora

Ancor trà voi soggiorno .

Sil. Questi di tue sciagure è il fatal giorno .

Ah Tirsi ? Tirsi ? ò Dei ! *da se*

Am. Ohime ! che auuene, di ? del mio bel nu .

Sil. Tutto in poter del duolo ,

Per decreto fatal della sua sorte ,

Vn delirio crudele

Lo spinse, entro quell'acque , in seno à morte

Am. Ah! lassa ! qual mi frede

Colpo fatal il Core!

Si lascia cadere abbandonata in braccio à Sil. per dolore stà un poco, poi segue con mesta, & interrotta voc

„ Ah Tir . . . ah Tirsi amato

„ Perte languisco . . oh Dio . . per te già spiro

Stà un poco , poi risoluta ripigliando vigore dice allontanandosi da Siluio .

„ Mà come spiro ancor ; se ancor respiro ?

„ Tempo non è di più interpor dimora .

„ Tronchi Parca crudele ,

„ Della mia Vita i stami ;

„ Dai Vitali legami

„ Sciolga l'anima amante acuto strale .

La degl' Elisi in riuà

M'attendi , ò dolce oggetto .

Ecco fedel ti seguò

Ed apro il varco all'alma in questo petto .

Mentre si vuol ferire col Dardo vien trattenuta da Sil.

Sil.

Sil. Ti ferma. Doue? doue
 Il tuo furor? il tuo dolor ti spinge?
Am. Lasciami, oh Dio! morir, che far qui deggio
 Si consolata, e sola?

S C E N A XII.

Mirtillo, e detti.

Mir. **O**R Ninfa ti consola

Am. **O** Consolarmi? e perche?
 Tirsi morto non è? ...

Sil. Forse egli viue *Am.* Tosto
 Il successo racconta?

Mir. Mentre dell'aque in riu
 Io pasceuo la Grege,
 Giunger correndo? 'l vidi! all'altra Sponda!
 Lanciatosi nell'onda
 Già naufragaua il misero? mà quando
 Visto dà vn passaggiero
 Pastor della Foresta il caso strano?
 Getossi immantimente
 Nei vortici Spumosi!
 Ne del Pastor andò 'l pensiero vuoto,
 Che viuo sù la spiaggia il trasse anuoto.

Sil. O portenti! ò stupori.

Am. Tu mi lusinghi, il sò, con questi acenti:
 Dou'è 'l mio ben? dou'è 'l Pastor? rispondi?
 Ah nò: Tirsi quest'alma *da sè*
 Veder più il di non puole!
 Se già di queste luci, è morto il sole.

S C E

S C E N A XIII.

Tirsi, e detti.

Tir. **M**Orto il sole non è, se tu respiri

Am. **M**O Tirsi! Tirsi amato

O se pure di Tirsi l'ombra sei

Vieni! deh vieni pur ombra adorata.

Tir. Mia dolcezza bramata

Luce degl'occhi miei, mia dolce speme

Viuo, sì, viuo ad onta

Del mio crudel destin, del mio cordoglio:

Am. A'così bella fede

Tir. A' sì costante amore

à 2 Torna il pensiero in calma

Tir. Mi brilla il Cor in sen. *Am.* Gioisce l'alma.

Tir. „ Più di te sentij le pene,

Am. „ Più del tuo fù 'l mio dolore.

Tir. „ Io no 'l credo nò mio bene,

Am. „ Non è ver dolce mio amore.

Tir. „ Senza te cercai la morte!

Am. „ Di te priua odiai la vita!

Tir. „ Mà pietosa la mia sorte

Am. „ Mà fortuna à me gradita

à 2 „ Mi serbò per il tuo amore.

Più di &c.

S C E N A Vltima.

Filli, e detti.

Fil. **D**E passati rancori
 Io ne fui la cagion. Perdona ò Tirsi
 Di gelosia gl'effetti!

Sap.

Sappi che d' Amarilli
E' puro il Cor, la fede.

Sil. Di già dal suo Martir proua ne hauesti:

Am. Come peruenne il dardo
Che à te donai di Filli in mano?

Tir. A' fiera
Che veloce fugia, io lo vibrai.

Fil. Et io veduto al suolo, lo recai.

Mir. Del Caso, ò strani euenti?

Am. La Fiera stessa adunque
Ch' euitò di tua destra il crudo strale
A' me minacciò morte, „ e al suol proffesa.
In deliquio mortal da Zio timore
Cadei suenuta.

Mir. Quella appunto, „ & io
„ Già ti credei priua di spirto, ed' alma.

Am. Mà date poi ferita à *Mir.*
Poco offesa sul suol lasciami in vita.

Tir.) Dunque scacci il contento

Sil.)
Am. La gelosia. *Sil.* Il timor. *Mir.* L'odio
(à 5) il tormento

Coro Alle Danze, & agl' amori.

Sù Pastori

Festeggiate in questo dì.

à 2

E rassembri la Foresta

à 2

Per la gioia, e per le Festa

à 4

Il Parnaso!

Tutti

Degl' equiuoci del Caso

La ria pena già spari.

Alle danze &c.

Fine dell' Opera.